

la difesa degli interessi economici e politici dei contadini, ~~che~~ che sia concreto il legame fra ^{la} loro azione e la lotta ~~lotta~~ liberatrice. Come nella fabbrica noi facciamo partire l'azione della classe operaia dalla difesa degli interessi economici più immediati, dalla rivendicazione primordiale del diritto alla vita, così dobbiamo fare per i lavoratori dei campi.

Dobbiamo chiedere per essi il diritto a conservare dei loro prodotti quanto è indispensabile alle loro famiglie. E farli lottare uniti per non consegnarli. Per i braccianti, i salariati fissi, i pastori, dobbiamo chiedere il pagamento dei salari in natura fino a una quota sufficiente all'alimentazione di tutta la famiglia, l'aumento del salario per il restante. Per mezzadri, fittavoli, piccoli contadini dobbiamo chiedere l'assegnazione dei prodotti industriali necessari (particolarmente l'indispensabile solfato di rame ed i concimi) con la distribuzione ed il controllo di comitati comunali di contadini. Dobbiamo chiedere l'indennizzo immediato per i danni di guerra e le devastazioni tedesche. Per tutti la cessazione dei divieti di circolazione, delle misure di terrore (come quella che di recente mette il coprifuoco alle 6 in 30 comuni dell'Astigiano) la cessazione del reclutamento e la liberazione degli innumeri ostaggi e parenti di giovani che non si sono presentati. Farli lottare per impedire il ritorno delle spie fasciste che in ogni ostacolano ogni forma di vita sociale nei villaggi.

I metodi e le forme di lotta devono essere studiati in connessione con gli obiettivi che si pongono, con le particolari condizioni. Dalla protesta di massa al comune, all'incendio dei ruoli delle imposte, dal boicotaggio dei strumenti del nemico, a prendere le armi per difendersi assieme ai partigiani. D'altra parte bisogna che i "Comitati contadini" armonizzino gli interessi dei diversi ceti, partendo anzitutto dal concetto che la vera unità si può raggiungere soltanto se saranno soddisfatte le esigenze degli strati lavoratori più disagiati e particolarmente quelli dei salariati. I "Comitati contadini" devono organizzare l'assistenza particolarmente verso le vittime della ferocia tedesca e fascista, verso le famiglie dei prigionieri, dei detenuti politici, dei partigiani.

Come possiamo intervenire noi comunisti, per avviare e orientare tutte queste attività? Anzitutto noi abbiamo attualmente molte organizzazioni che si ramificano fin nei più piccoli centri rurali. Queste organizzazioni troppo spesso si accontentano di distribuire un pò di stampa, di raccogliere un pò di soldi. Non basta, esse devono interessarsi dei problemi concreti della campagna, farsi promotrici dell'unità di lotta del villaggio. Promuovere e rendere attivi i "Comitati contadini". In questa loro opera devono essere assistite queste nostre organizzazioni dai Comitati Federali, che non devono oltre ignorare il lavoro alla campagna.

Nelle fabbriche ci sono migliaia di operai che tornano in campagna la sera o la domenica, oggi poi ce ne sono migliaia che sfollano in piccole località. Fra questi, quanti sono i compagni ed i simpatizzanti? Moltissimi. Bisogna insegnar loro cosa debbono fare. Aiutarli con le opportune direttive e l'opportuno materiale, le cellule devono domandare a questi nostri compagni "Cosa fai al paese, quanta stampa distribuisce, quanti simpatizzanti avvicini, cosa si può fare per creare un Comitato contadino?"